Relazione tecnico - economica

per il piano di trasformazione fondiaria del comprensorio ex saline di Capodistria

(continuazione — vedi n. 6 e 7)

L' organizzazione e l' esercizio dell' impresa terriera.

La caratteristica della impresa terriera nel territorio di Capodistria è data dalla piccola proprietà diretta coltivatrice, e piccola proprietà a conduzione mista, in affitto o mezzadria. Non esiste o quasi la grande e la media azienda. Se vi è un proprietario che ha in possesso più ettari di terreno, egli ne forma tante piccole unità colturali di 5-6 ettari al massimo, per darle in affitto od a mezzadria ad agricoltori che hanno casa propria e che cercano d' integrare i bisogni della loro piccola azienda con la lavorazione e conduzione di altri terreni.

La vera piccola proprietà appartiene al contadino diretto lavoratore; essa è frutto dell' invincibile tendenza dell' agricoltore istriano ad entrare in possesso di un sia pur piccolo pezzo di terra, giustificante d' altra parte l' indirizzo intensivo dato alle colture ed il carattere industriale delle stesse, soltanto compatibile nel nostro caso specifico in cui vi è grandemente bisogno di mano d' opera per ottenere un elevato rendimento.

Se bene indaghiamo però nelle campagne, non esiste un prevalente sistema di conduzione, in quanto vi si riscontrano nella stessa famiglia i più svariati rapporti economici: possidenza, mezzadria, partitanze e mano d' opera avventizia. Gli stessi patti colonici delle associazioni sindacali, per la zona di Capodistria, stabiliscono delle condizioni speciali di mezzadria, a seconda che proprietario dei bovini sia il locatore od il mezzadro, che il costo dei concimi chimici sia diviso o no in giusta metà, che il fabbricato colonico sia o non sia del proprietario del fondo dato a conduzione, che vi siano colture intensive od estensive, orti o pascoli, cereali o foraggere, vigneti o frutteti. I concimi chimici per gli orti e i sostegni per le viti sono a totale carico del proprietario, mentre al colono incombe l' obbligo dei lavori a zappa

e delle opere di manutenzione. I prodotti sono divisi a metà. Evidentemente i rapporti tra le varie persone economiche non consentono un grado di coltura praticamente intensiva, e di massimo reddito, ma limitano le possibilità del capitale e del lavoro ad un semplice compenso delle varie prestazioni, senza tener conto degli eventuali maggiori incrementi.

La ripartizione poi della proprietà del comprensorio data dal prospetto seguente, restringe ancor più le probabilità di una intensa e veramente progredita agricoltura, poichè ivi si notano numerosi enti morali, enti pubblici e molti piccoli proprietari, che con le pratiche agricole non hanno mai avuto a che fare, ma che si trovano in possesso di uno o più appezzamenti, solo perchè possedevano un tempo qualche fondamento o dei „ cavedini " nelle saline, a cui neppure si sono mai direttamente interessati.

Demanio dello Stato	ha		55 — 54
Beni pubblici	„	24 — 43 — 35
Comune di Capodistria	„	87 — 32 — 94
Enti morali	„	145 — 89 — 24
Privati	„	472 — 09 — 71
	Totale ha	730 — 30 — 78

E come le saline non diedero per il recente passato buon rendimento anche per il fatto che i proprietari non vi attendevano mai di persona, così i nuovi terreni liberati dalle acque o difesi dalle piene, non potranno essere suscettibili di una nuova coltura se non si modificheranno i rapporti nella organizzazione dell' impresa.

L' esercizio della quale è invero un po' troppo misero. In tutto il comprensorio non esistono che due trattrici, pochi aratri, e nessun' altra macchina agricola. Vi si usano ancora le trebbiatrici a mano, e solo da qualche tempo si conosce la seminatrice, che viene fornita gratuitamente dalla Cattedra ambulante. E quantunque l' agricoltore abbia finalmente capito la necessità di una moderna attrezzatura, deve continuare i suoi lavori con la zappa e con gli altri miseri suoi attrezzi, per l' assoluta impossibilità di poter acquistarne dei nuovi e più adatti. Se in qualche appezzamento l' agricoltore più appassionato vuol eseguire i lavori di scasso o di preparazione con l' aratro, egli ricorre al prestito di animali, compensato poi con lo scambio di prestazione.

Le concimazioni chimiche, mercè la solerte ed efficace propaganda dei tecnici della Cattedra e l' interessamento delle istituzioni agrarie, si vanno estendendo in modo confortante, ma è pur sempre la concimazione organica che difetta, e questo oltre che per l' innata indolenza dell' agricoltore, anche per l' impossibilità di procurarsene, dato il carattere dell' agricoltura locale con la conseguente scarsità di bestiame.

Una volta c' era il letame di Venezia, poi quello di Trieste, che veniva ad ingrassare le terre del litorale settentrionale dell' Istria, ma ora, sia per la diminuita produzione e sia per il maggior consumo dell' agro triestino, che si va pure orientando verso una migliore agricoltura, a Capodistria non se ne vede più. Danno maggiore poi, la trascuranza assoluta di tutte le fonti che possono fornire materie organiche di rifiuto. I rifiuti dei macelli, costruiti espressamente nelle vicinanze del mare, i depositi dei pozzi neri, delle fogne, ecc. tutto va finire in acqua. È interessante esaminare al riguardo una indagine eseguita nel 1931 nella zona dal titolare della sezione di Capodistria della Cattedra ambulante, Dott. Bevilacqua, il quale a un certo punto così si esprime: „Abbiamo infatti dei Comuni che annualmente spendono parecchio denaro (qualcuno L. 2000) per lo spurgo della vasca del pubblico macello e dei pozzi neri dei diversi edifici scolastici, ecc. non solo, ma che debbono chiedere una concessione eccezionale a qualche agricoltore affinchè permetta di scavare una fossa in qualche tratto incolto dove disperdere quei resti di macello; quando poi qualche Comune, favorito da condizioni di ubicazione, non convogli direttamente tali resti in qualche „ foiba " o in mare. Occorre, poi, pregare qualche buon rurale che, in via di favore e ben pagato, si sobbarchi l' onere di pigliarsi il cessino di qualche latrina, quando non si preferisca di gettare anch' esso in mare e pei fossi " [1].

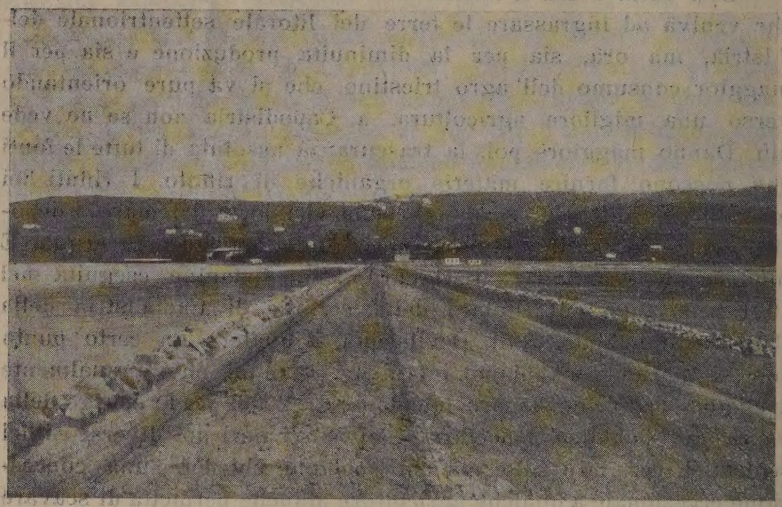
L' assoluta povertà, poi, del bestiame --- si e no 20 misere „ vaccine " in tutto il comprensorio di bonifica — fa sì che di letame non se ne senta quasi mai parlare e che i terreni non ne godano i beneficî da parecchie decine di anni.

„Questa scarsezza di bestiame trae con sè scarsezza di letame, acutizzata dal fatto che, un po' per l' esecuzione dei lavori, un po' pel soggiorno nei *prostimi* o pascoli durante gran parte del

---

[1]) Cfr. Dott. I. Bevilacqua. — « L' Istria Agricola », — 15 maggio 1931

riposo, è ben breve la stabulazione che consenta di ammucchiare letame. E pensare che questa è l'unica restituzione che si faccia al terreno, che interi territori dell'interno non possono o non vogliono riparare ricorrendo ai concimi artificiali! Non c'è pertanto da meravigliarsi se, soddisfatta alla meglio la concimazione delle vigne, non resti che poco o punto letame da dare ai cereali, e se pertanto questi siano ridotti a coltivazioni aleatorie" [1]).



La diga a mare verso Ancarano.

Purtroppo il quadro rappresentato dai Proff. Peglion e Serpieri fin dal 1912, rimane tuttora a figurare le condizioni dell'ambiente agricolo per gran parte del comprensorio e per molte terre limitrofe, solo in parte migliorato per la zona orticola di Capodistria, ove si fa attualmente un discreto impiego di concimi chimici.

Non sarà difficile quindi dedurre quanto misero sia l'esercizio dell'agricoltura nel comprensorio, e quanto necessaria sia una intensa opera di persuasione fra gli agricoltori per convincerli a cambiar indirizzo, cambiamento tanto più necessario poi ora, in cui essi dovranno intraprendere un'opera di trasformazione fon-

[1]) Cfr. V. Peglion e A. Serpieri. — *Appunti sull'economia agraria dell'Istria.* — Fed. Italiana Cons. agr. Piacenza, 1921.

diaria, che, se non è seguita con moderni criteri ed appoggiata da una perfetta attrezzatura, riuscirà quanto mai difficile e grandemente onerosa.

L' ordinamento colturale.

Fino alla metà del XVIII secolo le campagne del territorio di Capodistria erano coltivate a foraggi, cereali e legumi, e le colline erano rivestite di olivi, viti ed alberi da frutta. L' eccezionale freddo del 1789 spogliò in gran parte gli ameni colli della preziosa pianta dell' olio, e l' agricoltura subì quindi un fierissimo colpo.

Seguirono ancora annate assai tristi per l' agricoltore, il quale, ridotto quasi alla rovina, ricorse come sua unica àncora di salvezza alla coltura del mais, fino allora pressochè sconosciuta.

Costruzione dell' argine a mare in valle Staguon.

La diffusione eccessiva della coltura di questo cereale, ebbe per conseguenza il dissodamento dei prati e l' occupazione di zone collinari altrimenti sfruttabili con maggior reddito. E infatti questa coltura non poteva dare ottimo risultato perchè compie il suo ciclo vegetativo proprio quando nella zona c' è scarsità di piogge, e non poteva corrispondere in pieno anche perchè i lavori al terreno erano eseguiti in modo irrazionale e si faceva succedere

troppe volte a sè stessa. Il prato artificiale non era conosciuto, per cui si doveva naturalmente impostare la rotazione agraria su cereali, e quando non si aveva la monocoltura maidica, s' introduceva la rotazione biennale mais - grano.

È facile pensare quindi che un simile turno, a base di colture cerealicole non mai interrotte da foraggere o da piante di famiglia diversa, non poteva portare vantaggio al terreno, che si vedeva invece sempre più depauperato nei suoi elementi fertilizzanti, senza che ne dovesse avvenire una compensazione a colmarne le deficenze.

Ma con il rapido progredire di Trieste, con il suo maggior bisogno di prodotti orticoli, si fece sentire l' opportunità di un nuovo ordinamento colturale, basato prevalentemente sulla coltura intensiva degli ortaggi.

Ora nel comprensorio, pur resistendo ancora l' irrazionale rotazione biennale mais - grano, per gli arativi, l' agricoltore si è decisamente orientato verso le colture industriali orticole, e nella stessa rotazione quasi sempre procura di intercalare seconde colture. Così ad esempio, ai piselli fa seguire il granoturco, alle patate il granoturco o i pomodori, ed al frumento stesso fa seguire talvolta il cinquantino. Quando nella rotazione inserisce il prato artificiale, la medica occupa il posto per quattro, cinque anni, ma il più delle volte per 10-15 anni.

Non esiste perciò una vera rotazione agraria, in quanto l' agricoltura è basata su colture orticole che occupano la maggior parte del terreno e che si succedono sempre una all' altra e senza tener conto di un prestabilito ordine.

Nei terreni medi del comprensorio esiste il prato naturale, con una flora povera e spontanea e completamente abbandonato. Questi prati, divisi fra le varie proprietà, servono alle singole piccole aziende ad integrare il loro modesto fabbisogno di foraggio per qualche capo di animale, anche questo rappresentato il più delle volte da un misero somarello.

La coltura della vite è tenuta in grande onore, anzi si può dire ch' essa occupa il secondo posto fra le attività agricole del comprensorio, laddove, come nei terreni alti, essa si presenta suscettibile di buone produzioni, e ne acquista subito il primato allorchè ci si riporti nei terreni della periferia.

E la vite è indubbiamente in tutta la zona la pianta a cui l' agricoltore presta tutte le sue cure e tutte le sue maggiori

attenzioni, perchè appunto in essa ha sempre riposto le sue maggiori speranze e da essa ha sempre avuto la migliore ricompensa.

Ma ora anche la viticoltura attraversa una gravissima crisi, e se non si pensa alla selezione e sostituzione dei vitigni, e se l'agricoltore non saprà indirizzare le sue produzioni ad un tipo costante ed uniforme, certamente dovrà andare incontro a ben più gravi disillusioni. Poco coltivata l'uva da tavola: una certa quantità di Lugliatica e di Chassèlas ne costituisce la misera serie, mentre si continua ad insistere sui produttori diretti, come l'Isabella o fragola, che viene portata nei mercati come uva di... pregio.

(continua) DOTT. R. VAZZOLER

La Cantina sociale cooperativa di Parenzo

Il promettente incremento verificatosi in Italia in questi ultimi anni nella istituzione delle Cantine sociali cooperative, promosse, aiutate e finanziate dal provvido Governo Fascista, rappresentando un aspetto assai importante del vasto programma per il miglioramento e la valorizzazione della produzione agricola, non poteva lasciare indifferenti i viticoltori istriani i quali, attraverso gli esperimenti compiuti in ogni regione, e specialmente nel Veneto, compresero perfettamente l'importanza delle nuove organizzazioni cooperativistiche, così che anche in Istria sorsero le prime Cantine sociali cooperative.

Come per tutte le nuove imprese le prime fasi non sono sempre facili e senza ostacoli, così pure per le Cantine sociali l'inizio fu un po' ostacolato dalla titubanza e diffidenza dei viticoltori stessi, i quali non potevano rendersi esatto conto del valore del cooperativismo, funzione sociale della massima importanza nel programma essenzialmente rinnovatore formulato dal Duce.

Oggi, sormontato ogni ostacolo, dissipata ogni diffidenza, i viticoltori si associano di buon grado alle Cantine sociali, organizzazioni perfette per la tutela dei loro interessi.

Parenzo, sempre all'avanguardia di ogni moderna iniziativa, fondava nel 1930 la sua Cantina sociale che però svolgeva la sua attività in locali non propri, fatto che portava ad inconvenienti gravi e che doveva necessariamente essere eliminato per il bene della Cooperativa stessa.

E dopo molte discussioni e riunioni per decidere sulla necessità imprescindibile della costruzione della sede sociale, la nuova Presidenza eletta nel giugno 1933-XII, ottenuto l'unanime consenso dei soci, stabiliva l'immediata costruzione della sede definitiva.

Presi gli opportuni accordi, si dava l'incarico ad un provetto ingegnere di Trieste, coadiuvato dalla Direzione tecnica della Cantina, di elaborare il progetto il quale, studiato a fondo e nei minimi particolari, veniva approvato dal competente Ministero con parole di lode per la razionale sistemazione dell'edificio, dei locali ed infine per l'ubicazione scelta, per cui lo stabile sarà circondato da un appezzamento di terreno coltivabile di circa 6 ettari, di proprietà sociale e su una strada di grande importanza: la provinciale Parenzo-Pisino-Pola.

La costruzione della sede, iniziatasi il giorno 21 del marzo scorso, procede colla massima celerità in modo che per la prossima vendemmia lo stabilimento sarà in piena efficienza e potrà, senza alcuna difficoltà, ritirare fino a q.li 16.000 di uva, cifra che da sola dice tutta l'importanza assunta dalla potente organizzazione.

La sede sarà dotata di macchinari ed attrezzi modernissimi e razionali in modo che la Cantina sociale di Parenzo risulterà fra le più belle e meglio attrezzate Cantine sociali non solo della Venezia Giulia, ma di tutte quelle esistenti oggi in Italia.

Lo stabilimento consta di 4 ali di fabbricati formanti un rettangolo con uno spazioso cortile interno, arretrato dal ciglio stradale di 20 metri per dare posto ad un vasto piazzale antistante allo stabile per la sosta dei carri di uva durante la vendemmia, e ciò per evitare l'ingombro della provinciale stessa. Nella facciata anteriore e prospiciente alla strada trovano posto a sinistra gli uffici della pesa, amministrazione e sala della Direzione, ed al primo piano l'abitazione del Direttore; nel centro, sotto il portone monumentale, la pesa per i carri; a destra l'abitazione del custode, lo spogliatoio e refettorio per gli operai, osservando con ciò i più moderni criteri di igiene ed assistenza alle maestranze.

Le due ali di fabbricato parallele fra loro e perpendicolari all'asse stradale costituiscono le tinaie dotate di 19 vasche in cemento armato rivestite in vetro, per ogni tinaia, per un totale di 38 vasche e per una capacità complessiva di hl. 9.400,

disposte in piani sovrapposti che costituiscono una rarità nel genere.

Sottostanti alle tinaie corrispondono le cantine sotterranee di uguale lunghezza e larghezza, capaci di circa hl. 2.000, in botti di legno per la conservazione ed invecchiamento dei vini fini e da pasto destinati all' imbottigliamento. La costruzione delle cantine sotterranee costituisce, per la nostra zona, una novità e una sana applicazione dei principî della vera perfezione in materia di tecnica enologica. Non è più ammissibile oggi uno stabilimento enologico, moderno e modernamente attrezzato, senza le cantine sotterranee per la migliore conservazione dei vini i quali, al riparo di ogni repentino cambiamento di temperatura, specialmente nei nostri paesi, trovano l' ambiente più adatto per la loro più sana conservazione e stabilizzazione, sviluppando durante il loro invecchiamento il profumo o « bouquet » caratteristico dei nostri vini fini.

Nella parte posteriore trovano posto i macchinari per la pigiatura delle uve e la torchiatura, un impianto modernissimo costituito da n. 6 torchi rotondi automatici, con motori indipendenti, e da un torchio idraulico per l' ultima pressione delle vinaccie. In quest' ala trovano pure posto un ampio locale per la lavatura e confezione fiaschi e bottiglie, lavaggio fusti, locale gabinetti per gli operai, ecc. Due montacarichi metteranno in comunicazione le due tinaie con le due corrispondenti cantine sotterranee per il rapido e comodo trasporto di fusti e damigiane di vino. Le due ali laterali (tinaie) sono sopra elevate dal piano terra di m. 0.90 per ottenere il facile carico dei fusti di vino in spedizione sui carri ed autocarri. Nella facciata anteriore, sottostante agli uffici vi sarà pure una capace cantina sotterranea riservata alla conservazione dei vini fini di lusso per i quali è necessaria una cura speciale, essendo questi destinati all' imbottigliamento.

Nel suo vasto complesso lo stabilimento riuscirà imponente sotto ogni aspetto ed in special modo dal lato tecnico-enologico, con una capacità totale di circa 13.000 hl. di produzione vino e cioè di q.li 16.000 di uva.

La necessità di questa poderosa organizzazione, resasi necessaria ed indispensabile data la precaria situazione in cui si trovavano molti dei nostri viticoltori obbligati a svendere il loro unico reddito uva a speculatori, per il bisogno assillante

o per impossibilità di procedere alla vinificazione nelle loro povere abitazioni prive di ogni mezzo, è stata talmente sentita da tutti i viticoltori, che oggi, oltre ai duecento e più soci inscritti, numerose domande affluiscono continuamente alla Direzione della Società. Il vantaggio dell' iscrizione a socio di una tale organizzazione è chiaro e palese; la Cantina sociale di Parenzo ha già liquidato ai soci un primo anticipo di L. 40 per q.le di uva, in questi giorni un secondo anticipo di L. 5, ed il saldo a fine luglio, che consentirà ai medesimi di realizzare certamente un prezzo di liquidazione della loro uva di molto superiore a quello pagato sul mercato dai compratori durante il periodo della vendemmia.

Le vendite della produzione 1933 procedono attivamente, tanto che la medesima, che era di circa hl. 3400 di vino fra bianco e rosso, oggi è tutta venduta.

La Presidenza della Cantina sociale nulla trascura acciocchè la Cooperativa abbia a raggiungere l' immancabile avvenire che le è destinato per il bene dei viticoltori e della viticoltura istriana.

Ed oggi che Parenzo ha il vanto di possedere una Cantina sociale razionale, moderna e perfetta, deve sentirsene orgogliosa ed avere la certezza che il florido avvenire di essa, costituirà per la zona una fonte di benessere e di attività feconda, cooperando la Cantina sociale, attraverso alla sua organizzazione commerciale, a far apprezzare in Italia ed in tutto il mondo i pregiati vini di Parenzo che sarà così conosciuta non solo per la sua storia millenaria e per il suo patriottismo, ma anche per la sua moderna attività commerciale ed industriale.

« L' Istria Agricola » vede realizzata con sincero compiacimento l' idea della istituzione della Cantina sociale di Parenzo: idea che da parecchi anni era stata sostenuta con costante ardore dall' Istituto agrario provinciale e dai tecnici di esso, ponendo a disposizione mezzi, personale e sopratutto l' opera direttiva del prof. cav. uff. Donato Libutti.

« L' Istria Agricola » e l' Istituto formulano il vivo augurio che la Cantina sociale possa dare ai viticoltori della regione quei benefici che la cooperazione rende in altre Provincie.

La preparazione del terreno e la concimazione per i tabacchi orientali

Premesso che la coltivazione dei tabacchi levantini ha una forte analogia con le colture orticole, ne deriva chiara la necessità che la preparazione del terreno ha grandissima importanza sullo svolgimento e sulla buona riuscita della coltura.

Il tabacco levantino dà ottimi risultati nei terreni argillosi-silicei, di medio impasto, però viene bene anche in quelli ghiaiosi di mediocre fertilità; dà prodotti grossolani e scuri, di forte paginatura nei terreni fertili e compatti. Il terreno tipico può quindi esser considerato quello di medio impasto tendente allo sciolto, e di mediocre fertilità.

Effettuare le lavorazioni in modo che portino il terreno al massimo della finezza e della scioltezza costituisce certo un fattore di capitale importanza per ingentilire il tessuto, per garantire il colore chiaro e per assicurarsi un prodotto di pregio e ben apprezzato dal Monopolio.

Per portare in efficente stato di produttività il terreno si rendono indispensabili tre arature: la prima da fare durante l'autunno per predisporre il terreno all'azione disgregatrice del gelo invernale; la seconda all'inizio della primavera, e la terza una quindicina di giorni prima di iniziare il trapianto. Le arature devono esser accompagnate da buone erpicature e relativi livellamenti. Nei terreni a sottosuolo compatto si rende necessaria la ripuntatura per garantire un buon grado di umidità nelle annate a decorso secco e per smaltire gli eccessi di umidità nelle annate ad abbondante precipitazione atmosferica.

Effettuata la buona lavorazione del terreno, assume una certa importanza la concimazione. Il tabacco non ha, al riguardo, esigenze specifiche come le altre colture erbacee, però una integrazione organica fatta a base di stallatico di pecora ogni terzo anno, apporta alla coltura ottimi beneficî. La somministrazione della sostanza organica deve venir effettuata alla prima aratura. Nel Levante, ove il nostro tabacco ha le sue origini, la concimazione a base di stallatico ovino e la permanenza al pascolo sugli appezzamenti da destinare a tabacco, sembra abbia una notevole importanza per ottenere prodotti di pregio. Questa pratica può esser eseguita anche da noi perchè l'Istria meridio-

nale possiede tanto patrimonio ovino da assicurare una continua integrazione organica ai campi investiti a tabacco.

Quanto al fosforo, il tabacco non ha molte esigenze, anzi sembra che un eccesso di questo elemento influisca a rendere grossolano il tessuto e quindi a deprezzare il prodotto. La somministrazione di tre q.li di perfosfato per ettaro è sufficente per apportare il fabbisogno in fosforo alla coltivazione.

Un altro elemento che specialmente allo stato di pronto effetto ha una importanza relativa è l'azoto, il quale in dose ristretta apporta un certo beneficio, nel mentre in dose abbondante e specialmente nella forma nitrica, aumenta la paginatura e fa ritardare la maturazione della foglia, dando un prodotto di colore verde di forte somiglianza al fieno.

La somministrazione della calciocianamide alla seconda aratura, assieme col perfosfato, nella quantità di 60 a 80 chg per ha può ritenersi più che sufficente.

Il terzo elemento che nelle altre piante erbacee ha scarsa importanza, nel tabacco assume parte principale, e questo è il potassio, nella forma di solfato e nella quantità di 2 q.li per ha *È accertato che il potassio affina il tessuto e sopratutto ha influenza decisiva nella formazione del colore.* I tabacchi trattati bene con solfato potassico si presentano sempre con tinta chiara tendente all'oro; perciò questa pianta esige molto potassio. La cenere nella dose di circa 10 q.li per ha può sostituire il solfato potassico e così dicasi del residuo delle fornaci di calce.

Buona influenza può esercitare il gesso nei terreni di una certa acidità come correttivo: sembra poi che esso agisca anche scomponendo la potassa, che si trova in buona dose nei nostri terreni, a tutto vantaggio delle piante di tabacco.

La concimazione deve venir effettuata ogni anno per reintegrare la sostanza organica asportata dalle colture che precedono il tabacco.

È da ricordare ancora che, più unica che rara, la pianta del tabacco non ha bisogno di seguire il ciclo rotativo, potendo succedere a sè stessa sino al terzo-quarto anno; anzi, più la coltura si ripete entro detti limiti sullo stesso terreno, migliori prodotti assicura a chi la esercita.

Concludendo, i tabacchicoltori istriani non tralascino di seguire queste norme tecniche che garantiscono loro un sicuro esito nella coltivazione dei tabacchi levantini.

Dott. A. Dessanti

Osservazioni sulle infezioni peronosporiche nel territorio di Parenzo nell' annata 1933

Lo scorso anno gli attacchi di peronospora si manifestarono in ritardo ed in forma relativamente mite. Sullo sviluppo della infezione influì l'andamento della stagione nei mesi invernali e primaverili; difatti le spore ibernanti (oospore) che richiedono per la germinazione un alto tenore di umidità ed un minimo di 10-12° di temperatura, generalmente trovarono le predette condizioni ambientali per determinare la infezione primaria, solo nella seconda quindicina di maggio, dopo la quale la infezione si propagò, per quanto in modo piuttosto limitato.

Ma in alcune zone di pianura le contaminazioni si riscontrarono in anticipo, e cioè il 4 maggio, ed in tale epoca trovarono la maggior parte dei vigneti già trattati con le polverizzazioni ramate; all'incontro, come già accennato, gli attacchi si generalizzarono sulle piccole foglie con le caratteristiche macchie ed efflorescenze appena verso il 28 maggio, e ciò a causa dei repentini abbassamenti di temperatura nei giorni 16, 17, 19, 20, con minime di 5-8-7 centigradi, e delle pioggie anche temporalesche, come quella del giorno 26, che determinarono notevoli disturbi fisiologici nella vite, predisponendola agli attacchi.

Nella prima quindicina di giugno la infezione si arrestò per poi aumentare rapidamente verso la fine del mese per le precipitazioni dei giorni 29 e 30.

Le pioggie dei giorni 2, 10, 23, 24 luglio favorirono la contaminazione anche sui grappoli, con decorso abbastanza rapido.

Il mese di agosto decorse per lo più sereno, salvo le pioggie dei giorni 16 e 18 che facilitarono una nuova infezione. La ripresa delle ultime infezioni, in settembre-ottobre, si manifestò con intensità solamente sulle nuove foglie.

La mancanza dei mezzi tecnici necessari per effettuare esatte osservazioni sull'andamento delle condizioni termo-udometriche, da integrare con le osservazioni su viti di controllo, costrinse lo scrivente a limitare il servizio di segnalazione degli attacchi della peronospora, agli agricoltori della zona molto ristretta di Villa Chermignac; con tutto ciò i risultati si possono ritenere soddisfacenti, ed infatti gli agricoltori che seguirono il consiglio di attendere le segnalazioni per i trattamenti anticrit-

togamici, poterono cavarsela con sole 3 irrorazioni e 4 polverizzazioni, senza detrimento della difesa del prodotto, risparmiando circa la metà dei trattamenti cuprici.

Da quanto precede, risulta evidente la necessità di istituire una fattiva collaborazione fra il personale della Cattedra preposto alla sorveglianza dei vigneti di controllo e l' Istituto agrario di Parenzo che è attrezzato per le segnalazioni termo udometriche, al cui andamento sono strettamente collegate le fasi di sviluppo del parassita.

Dott. A Rossi

Data la importanza assunta dagli osservatori antiperonosporici in molte regioni d' Italia — particolarmente nelle provincie di Alessandria e di Varese — i quali fanno realizzare sensibili economie agli agricoltori, consentendo loro di ridurre il numero dei trattamenti al puro necessario, l' Istituto agrario plaude alla iniziativa della Cattedra ambulante e mette senz' altro a disposizione il proprio personale e gli strumenti dell' osservatorio meteorologico perchè anche in Istria — per quest' anno limitatamente al territorio di Parenzo — venga iniziato il servizio proposto.

Gli agricoltori della zona saranno informati del modo come verranno fatte le comunicazioni perchè i trattamenti antiperonosporici vengano applicati a tempo opportuno.

POTATURA DI FORMAZIONE DEL PESCO

In peschicoltura l' operazione più importante è senza dubbio la potatura; quindi il detto che la produzione del pesco sta nella forbice del potatore ha un valore innegabile.

Nella nostra provincia la coltivazione del pesco non occupa un posto importante, tuttavia gli appassionati ci sono, aumentano sempre più di numero, e la pianta tende a diffondersi nelle zone ove le condizioni di clima e terreno lo consentono. Perciò ritengo cosa utile l' accennare qualcosa in merito alla potatura.

Questa si distingue in *potatura di formazione* e *potatura di produzione;* dirò sommariamente solo di quella di formazione, poichè il descrivere la potatura di produzione non è cosa facile fuori dal campo pratico, non solo, ma occorrerebbe una dettagliata premessa sulla distinzione dei vari rami fruttiferi e quindi finirei molto probabilmente col non rendere idee chiare.

Con la potatura di formazione, dunque, come la parola stessa lo dice, si tratta di formare la pianta, di darle cioè una educazione, e per ottenere questo è necessario avere certi accorgimenti sin dall' impianto.

La potatura di formazione si effettua sui giovani soggetti, cioè all' impianto; la forma più indicata per il pesco è quella bassa e svasata, tronco ridotto, 30-40-50 cm. al massimo. Per ottenere ciò occorre eseguire dei tagli sugli astoni di uno o due anni che si piantano (astoni innestati). Il taglio può essere fatto al momento dell' impianto (fine inverno, principio primavera) oppure in ritardo dopo le prime gettate (maggio) a seconda delle condizioni in cui si trova la pianta. Se questa si presenta debole bisogna rinforzarla e quindi eseguire il taglio subito; il taglio invece si ritarda

fig. 1.

fig. 2.

se la pianta si presenta sufficientemente sviluppata. In ogni caso, prima di fare il taglio, è necessario scegliere 3 gemme bene sviluppate e ben disposte intorno al tronco, possibilmente all'altezza voluta, e sopra di esse si taglia come è indicato nella figura 1.

fig. 3.

Il taglio, per evitare infiltrazioni d'acqua, è bene sia netto ed obbliquo, ed inoltre è consigliabile proteggere la ferita da infezioni; a questo scopo può servire una spalmatura con catrame oppure con mastice preparato come segue: pece greca grammi 38, pece nera gr. 50, sego gr. 5, cera vergine gr. 7;

con un po' di acqua calda si forma un impasto che si spalma sulle ferite.

Le piante di due anni d'innesto e alle volte anche quelle di un anno, sono provviste di rametti anticipati; in questo caso si scelgono tre di tali rametti, i più ben disposti, e si speronano ad una gemma esterna. Se non esistono rametti anticipati, si parte, come ho detto sopra, da tre gemme che daranno altrettanti rami. Con questi rami si forma la cosidetta *impalcatura del pesco*, precisamente la prima impalcatura come indica chiaramente la figura 2.

fig. 4.

Dopo formata la prima impalcatura occorre eliminare tutti i getti che crescono internamente, nel primo taglio fatto sopra le 3 gemme, e sulle branche; queste dovranno poi essere rac-

corciate di un terzo circa, con l'avvertenza di eseguire il taglio sopra due gemme sviluppate e disposte lateralmente, in maniera da ottenere una biforcazione; in questo modo si viene ad avere la *seconda impalcatura* rappresentata chiaramente dalle figure 3 e 4.

I tagli per questa seconda impalcatura si fanno alla fine inverno o all'inizio della primavera del secondo anno. Nell'estate successiva si fa la potatura verde che consiste nel cimare i nuovi getti della seconda impalcatura a 2 3 d'altezza e nel sopprimere tutti quelli che crescono internamente.

Con ciò si può dire che la pianta è formata; in un secondo tempo subentra la potatura di produzione comprendente un insieme di norme e di accorgimenti da applicare caso per caso.

Per. Agr. C. Masau

Consigli pratici

Lotta contro le cavallette. — In questi ultimi anni si sono verificate anche nella nostra provincia delle gravi invasioni di cavallette.

Non appena segnalate dette invasioni, la Cattedra ambulante di agricoltura, con l'autorizzazione del superiore Ministero, organizzò la lotta a mezzo dello sparginento della crusca avvelenata.

I risultati con tale mezzo di distruzione sono stati in complesso buoni; questo sistema verrà ripetuto anche nell'anno in corso, qualora si verificassero nuove invasioni.

Però, perchè la lotta riesca efficace, è necessario iniziarla alla schiusura delle uova, cioè alla nascita delle cavallette o nei primi stadi della loro vita.

Quindi tutti gli agricoltori, nel loro interesse, devono prestarsi nell'opera di distruzione, avvertendo immediatamente le autorità locali o la Cattedra d'agricoltura se dovessero scoprire focolai di infestioni, anche se tali focolai si presentassero di piccole proporzioni. (l. p.)

Cure all'olivo. — In seguito alla notevole frequenza del vento di bora nell'inverno scorso, in molte zone delle isole di Cherso e di Lussino gli olivi si presentano con le chiome danneggiate dalla salsedine; è necessario che gli agricoltori inte-

ressati eseguano subito una buona potatura ed asportino i rami più danneggiati, aiutando inoltre le piante con concimazioni di pronto effetto onde possano ricostituire solleciatamente il fogliame perduto All'uopo è indicato somministrare chg. 1 5 2 di nitrato di calcio per ogni pianta, dandolo in due o tre riprese.

(e. t.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — L'*andamento climaterico* nella prima quindicina di aprile è stato variabilissimo; all'inizio si sono avute belle giornate e predominio del vento di bora, con sensibile diminuzione della temperatura; ha fatto seguito un periodo di pioggie e di giornate con cielo coperto, ed infine il tempo si è rimesso al bello

I lavori hanno subito qualche interruzione, ma poi sono stati ripresi e portati a buon punto.

Grano: come già rilevato nella relazione precedente, salvo casi singoli ove si verifica un pò di diradamento causato da ristagno d'acqua o dall'agrotide, si presenta bene sì da far sperare in un buon raccolto; sono continuate le sarchiature e le nitratature.

Tabacco: è sano e bene sviluppato nei semenzai; si prevede che il trapianto potrà esser fatto in epoca normale.

Foraggere: malgrado l'andamento stagionale poco favorevole, in complesso mostrano un buon risveglio vegetativo; nella quindicina sono state ultimate le semine dei nuovi prati artificiali.

Sarchiate: le patate precoci hanno germogliato bene; la semina del granoturco volge al termine.

Vite: sono incominciate le operazioni di innesto; al riguardo va rilevato che moltissimi agricoltori hanno curato assai la scelta del materiale richiedendo alla Cattedra le marze delle varietà consigliabili in provincia; la Cattedra ha favorito tali richieste distribuendo parecchio materiale.

Olivo: si sta eseguendo la potatura e la rinonda della chioma nonchè la lavorazione del terreno.

Fruttiferi: in generale presentano una buona fioritura; continua l'applicazione dei trattamenti antiparassitari.

Albona. — Nella prima quindicina di aprile abbiamo avuto tempo variabile, con frequenti pioggie; la temperatura è stata normale.

I frumenti crescono bene; sono state eseguite le prime zappettature.

I prati ed i pascoli incominciano a verdeggiare; il foraggio è sufficiente al fabbisogno del bestiame.

Cherso. — La prima quindicina di aprile è stata alquanto piovosa, pur tuttavia non sono mancate delle belle giornate che hanno permesso di continuare i lavori di zappatura e di semina, rimasti indietro lo scorso mese.

I cereali vernini si presentano bene; anche le fave, i piselli, le patate, ecc. vegetano rigogliose.

Il piretro ha sviluppato assai in questa quindicina, grazie alle pioggie abbondanti; però non si possono ancora fare delle previsioni sul raccolto.

Le viti si presentano bene, salvo nelle località che furono danneggiate dalla tempesta nel giugno scorso.

La fioritura dei fruttiferi è stata abbondante; l'allegagione delle ciliegie è scarsa nella campagna di Cherso, mentre nelle zone a tramontana, dove la fioritura è avvenuta più tardi, si spera che essa sarà migliore.

Oltre alla ordinaria propaganda, l'Esperto della Cattedra ha svolto un corso di olivicoltura a Chiusi Lussignano.

Buie. — La prima quindicina di aprile ha avuto un andamento molto vario; all'inizio si sono avute alcune giornate belle o con cielo coperto, con vento di bora, poi altre di pioggia e finalmente il bel tempo negli ultimi quattro giorni. La temperatura si è mantenuta elevata di giorno e bassa di notte.

I lavori hanno subìto delle interruzioni, ma tuttavia sono a buon punto.

Le colture in genere, pur avendo beneficiato delle precipitazioni, hanno avuto un arresto nello sviluppo.

I grani si mantengono in buone condizioni, specie quelli seminati tardi e già nitratati completamente; il freddo ha causato qualche danno alle varietà precoci, ma sono casi sporadici e limitati alle zone basse. Sono continuate le erpicature, le sarchiature e le nitratazioni.

La semina delle patate è ultimata; quella del granoturco lo sarà quanto prima.

La vegetazione dei prati è soddisfacente.

Sono continuati i lavori attorno alla vite, agli olivi ed ai fruttiferi, come pure i nuovi impianti, nei quali si è notato un certo incremento, di questi ultimi due.

C'è un certo risveglio nel mercato del vino, ma i prezzi sono sempre gli stessi.

I prezzi del bestiame si mantengono invariati.

Il giorno 4 aprile si è chiuso il corso di olivicoltura a Buie, frequentato da una ottantina di agricoltori; però agli esami se ne sono presentati solo sessanta, e tutti hanno soddisfatto la Commissione formata dal Podestà, dal Segretario politico, dal Reggente la Sezione, dal Direttore del Corso di avviamento agricolo e dall'insegnante, per. agr. Bari. Il corso doveva riuscire meglio, per quanto riguarda la frequenza, in un centro agricolo come Buie, ma l'apatia ha tenuti lontani tanti bravi agricoltori.

Capodistria. — *Vicende della stagione:* l'andamento piovoso della quindicina ha ostacolato i lavori stagionali; un repentino abbassamento di temperatura ha causato danni alle colture orticole e ai fruttiferi.

Cereali: in genere i frumenti si presentano abbastanza bene; le continue pioggie hanno ostacolato i lavori colturali necessari.

Colture foraggere: si è ultimata la semina.

Altre colture erbacee: l'accennato sbalzo di temperatura con gelo e brina, in certe vallate ha danneggiato seriamente le colture orticole, specie le

patate; i piselli nelle zone migliori sono in fiore. Si sono raccolti i primi asparagi.

Vite: qua e là sono ancora da ultimare i lavori di zappatura.

Olivo: la vegetazione è soddisfacente; si è dato inizio alla potatura.

Altre colture di piante legnose: il repentino sbalzo di temperatura di cui sopra, ha causato danni alle piante da frutto in fiore, specie al pesco, ma fortunatamente solo in certe plaghe. La fioritura in genere è ritardata e non è favorita dall'andamento stagionale.

Parenzo. — Nella prima quindicina di aprile il tempo è stato generalmente variabile, con temperature abbastanza basse e conseguenti brinate.

In alcune zone i seminati a grano presentano forti diradamenti causati dal mal del piede e scottature prodotte dalle brine.

Le piantine di tabacco hanno risentito alquanto delle avverse condizioni climateriche.

Le colture foraggere, per quanto ostacolate dagli abbassamenti di temperatura, promettono buoni tagli.

Le viti si presentano in generale bene e non hanno sofferto per le brinate; in alcune zone si riscontrano attacchi di otiorinchi che vengono distrutti con la raccolta.

Il mercato dei bovini è sempre fiacco, particolarmente per quelli da macello. I prezzi del vino si mantengono sostenuti, anche in relazione alla maggiore richiesta.

Pinguente. — Dopo un breve periodo di giornate calde e serene, la pioggia è ritornata ad ostacolare la semina del granoturco e gli altri lavori di stagione.

I frumenti in generale si presentano bene; solo nelle zone più basse ed umide si riscontrano tracce di ingiallimento.

L'erbe dei prati e pascoli hanno una vegetazione molto rigogliosa; continuano le semine dell'erba medica, trifoglio e lupinella.

La vite ha germogliato in modo non troppo regolare; per alcune varietà l'uva sarà piuttosto scarsa.

Il mercato dei bovini è rimasto pressochè stazionario; in quello dei vini invece si è notato un leggero incremento ed i prezzi sono sensibilmente aumentati.

La Sezione di Cattedra sta curando in modo particolare la potatura degli olivi e la propaganda per la diffusione dei prati artificiali.

Pisino. — Nella prima quindicina di aprile il tempo è stato molto vario; si sono avute frequenti pioggie e ben poche giornate serene.

I lavori in campagna procedono regolarmente; la disoccupazione è minima.

I frumenti seminati a tempo sono rigogliosi, mentre quelli seminati tardi presentano una vegetazione stentata e diradata; continuano i lavori di zappatura.

Il tabacco ha germinato regolarmente nei semenzai e si presenta sano.

Si è iniziata la semina dei medicai; quella delle patate è ultimata; continuano i lavori preparatori del terreno per il granoturco.

I lavori di zappatura e legatura nei vigneti non sono ancora terminati.

Si sta facendo la rimonda delle chiome degli olivi, la cui vegetazione è buona.

Si prosegue nella potatura dei fruttiferi; la loro fioritura è promettente.

Il Reggente della Sezione ha effettuato vari sopraluoghi per istruzioni sulle cure primaverili alle diverse colture e sulle concimazioni. Il 23 aprile avrà inizio a Semi di Bogliuno il corso di agricoltura generale.

Rovigno. — Nella prima quindicina di aprile abbiamo avuto un alternarsi di giornate piovose e serene con vento di bora.

La semina ritardata dei frumenti si fa risentire sul loro sviluppo erbaceo, che sebbene sia discreto, è sempre inferiore al normale; nelle zone a valle essi hanno subìto danni rilevanti per le recenti brinate.

Il tabacco si presenta bene nei semenzai e comincia ad essere pronto per il trapianto.

I prati-pascoli, i prati artificiali e gli erbai sono promettenti

Le viti cominciano a germogliare; la fioritura dei fruttiferi è stata mediocre.

La Sezione ha svolto assidua propaganda per la razionale esecuzione delle pratiche stagionali.

NOTIZIARIO

La nomina a Senatore del Regno, del Prof. Francesco Todaro. — S. M. il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo, ha, con recente decreto, nominato Senatore del Regno l'illustre Professore Francesco Todaro, la di cui vasta e profonda attività scientifica è così nota in Italia ed all'estero, che il riassumerla, sia pure a grandi tratti, è cosa pressochè superflua. Diremo soltanto che il suo lavoro, che dura quasi da un trentennio, di geniale selettore delle più pregiate varietà di frumenti, di granoturchi, orzi, avene, ecc. oltre ad apportare uno dei più efficienti contributi al promuovimento, anche nel nostro Paese, degli studi miranti ad assicurare alla granicoltura il contributo delle buone razze, si risolse sin dagli inizi in beneficî economici di immensa portata attraverso l'incremento della produzione; la quale, in seguito, con l'approfondirsi e l'estendersi degli studi medesimi e con la applicazione sempre più vasta dei nuovi dettami nel campo pratico, ha ormai svincolato la Nazione dalla schiavitù economica e politica del pane straniero.

Va poi ricordata l'opera di insigne Maestro delle discipline agrarie, che il Professore Todaro ha prodigato per tanti anni e prodiga tuttora dalla Sua Cattedra presso la R. Università di Bologna.

Al compiacimento vivissimo degli agricoltori istriani per l'alto onore riservato all'illustre Professore, si associa intimamente quello dei tecnici agricoli della Provincia, ed in particolare dei suoi vecchi allievi che colgono la lieta occasione anche per riaffermargli i sensi del loro devoto affetto.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Maggio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 7
		Portole	Levade	Martedì 8
		Montona	Montona	Martedì 22 e Sabato 26
		Buie	Buie	Martedì 29
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Mercoledì 2
		Maresego	Maresego	Venerdì 4
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 17
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 1 e Sabato 19
		Albona	Albona	Domenica 6 e Domen. 20 (animali minuti)
		Gimino	Gimino	Martedì 22
		Albona	S. Domenica	Giovedì 17
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 5
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 7
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 15
		Pola	Siana	Sabato 26
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 6
		Castelnuovo	Castelnuovo	Martedì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Mercoledì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 2
	Postumia	Postumia	Postumia	Martedì 1 e Lunedì 14
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Venerdì 11
	Sesana	Sesana	Sesana	Giovedì 3, Sabato 12 e Martedì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Sabato 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Venerdì 11
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Venerdì 11
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 21
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Giovedì 24
		Aidussina	Dol Ottelza	Sabato 26
	Gradisca	Capriva	Mossa	Martedì 1
		Cormons	Cormons	Venerdì 4
		Gradisca	Gradisca	Martedì 8 e Sabato 26
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 22
	Tolmino	Idria	Idria di sotto	Giovedì 3
		Tolmino	Tolmino	Lunedì 14
		Idria	Idria	Mercoledì 16
		Circhina	Circhina	Lunedì 28

Nomina a Direttore generale agrario del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria. — In data 16 marzo u. s. è stato assunto in qualità di Direttore generale agrario del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria e della Bassa Friulana, il prof. Guido Trentin.

Al valoroso e conosciutissimo tecnico, già Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Padova, vadano le congratulazioni dei tecnici agricoli e degli agricoltori istriani.

Agricoltori istriani premiati. — La Commissione giudicatrice del Concorso nazionale a premi per la coltivazione delle uve da tavola, bandito con Decreto ministeriale 28 agosto 1931, ha premiato i seguenti agricoltori della nostra provincia, partecipanti al concorso stesso:

1) *Ferrena Giovanni fu Giovanni,* Visinada; 2) *Zenzerovich Pasquale fu Pasquale,* Predol di Dignano; 3) *Clabotti Antonio di Antonio,* Madonna del Carso (Pirano); 4) *Castro Nicolò fu Cristoforo,* S. Lucia di Pirano.

La Conferenza per l'unificazione dei metodi di analisi dei vini. — All'Istituto internazionale di agricoltura sono terminati, dopo tre giorni di sedute, i lavori degli esperti riunitisi, in conseguenza di un voto emesso alla Conferenza economica e monetaria di Londra, per lo studio della unificazione dei metodi di analisi dei vini.

Hanno partecipato a questa riunione gli esperti chimici ed enologi del Cile, Cipro, Francia e Algeria, Grecia, Italia, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria, sotto la presidenza del Presidente dell'« Istituto internazionale di agricoltura », senatore principe Spada Potenziani, assistito dall'on. Barthe, presidente dell'« Ufficio internazionale del vino » di Parigi, dai sigg. Mostre (Spagna) e Benvegnin (Svizzera), vicepresidenti, dal Segretario generale dell'« Istituto internazionale di agricoltura » e dal Direttore dell'« Ufficio internazionale del vino ». Relatore il sig. Filaudeau (Francia).

La Conferenza degli esperti ha concluso i suoi lavori con un rapporto generale che stabilisce un metodo di analisi rapido per facilitare gli scambi internazionali in materia di vini e raccomanda l'adozione, da parte di tutti i Paesi, delle norme stabilite dalla Convenzione internazionale del 10 ottobre 1912 per l'unificazione dei metodi di analisi dei prodotti alimentari.

La Conferenza, inoltre, ha fissato gli elementi di un metodo di analisi dettagliata dei vini, del quale pure ha raccomandato la adozione da parte di tutti i Paesi.

L'Istituto internazionale di agricoltura trasmetterà ora queste risoluzioni ai Governi di tutti i Paesi interessati.

Sterilità delle vacche. — Gli allevatori di Villa Sossi nel Comune di Canfanaro, si lagnavano da parecchio tempo che le loro vacche non concepivano pur conservando una certa regolarità nei calori. Il veterinario dott. Rovis, presa a cuore la questione, ha pregato il direttore dell'Istituto zooprofilattico di Padova, prof. Bardelli, di voler far venire a Sossi uno dei suoi aiuti specializzati in materia di sterilità.

Difatti venne prontamente il dott. Menzani che procedette alla visita di una trentina di vacche sterili.

Fatta la diagnosi per ciascuna ne prescrisse la cura mettendo a disposizione degli agricoltori anche buona parte dei preparati medicinali occorrenti.

Ora si stanno curando gli animali affetti da vaginite, cervicite, insufficienza ovarica, ecc. sperando di poter ridare a quegli allevatori delle vacche atte al concepimento.

Ci compiacciamo vivamente con l'egregio dott. Rovis per il suo pronto ed efficace interessamento su di una questione di così alta importanza e che costituisce uno dei più seri ostacoli all'incremento zootecnico, ove manchino tempestivi accertamenti diagnostici e l'accurata, metodica adozione dei mezzi curativi.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di marzo,

via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 393.24, per Pola 334.08, per Fiume e scali intermedi (Compagnia adriatica di navigazione) 97.59, per Trieste e per altre destinazioni, con motovelieri, 175.09. Totale ettolitri 1000.

Cittanova: per Trieste ettolitri 30.85, per Pola 16.08. Totale ettolitri 46.93.

Isola: per Trieste ettolitri 8, per Pola 6. Totale ettolitri 14.

Orsera: ettolitri 650.

Pirano: per Pola ettolitri 1.07.

Pola: ettolitri 15.

Rovigno: per Trieste ettolitri 75.62, per Grado 1.81, per Pola 15.92. Totale ettolitri 93.35.

Umago: per Trieste ettolitri 37.37, per Pola 9.39. Totale ettolitri 46.76.

Totale del mese: ettolitri 1867.11.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **5609.75**

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15 IV (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-IV	Peste suina	Trieste	Trieste	S	—	3
	Setticemia suina	Trieste	Trieste	S	—	1
	Paratifo dei suini	Sesana	Sesana	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 aprile

Località	Vino bianco	Vino rosso	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Capodistria	90-135	120-140	—	8-14	86	55-60	1.40-1.60	2.20	—	—	100-120	8 [1]	0.50	25	6-7	[1] pollastri L. 7 al paio
Cherso	55 60 [1]	85-95	3.60-4	—	—	—	—	—	3 [2]	—	—	7-9	1-1.40	25	7	[1] vini di Sansego; [2] al chg. peso vivo
Buie	80 90	85-105	4.50	10-14	85	60-64	1.30-2	2-2.50	25-30	45-65	80-110	6-8	0.75	25	8-10 [1]	[1] al metro, corta
Parenzo	90-110	95-125	4.20-5	—	—	—	1.40-1.80 [1]	—	—	—	—	—	—	—	—	[1] vacche da macello L. 1-1.20
Pinguente	85-100	90-110	—	12	—	—	1.80-2 [1]	2.30-2.60	25-35	65	90-110	7 [2]	0.40	20	4.50-5	[1] vacche L. 1.40-1.70; [2] pollastri L. 8 al paio
Albona	—	—	4	10-16	—	—	1.70-2	2.20-2.60	2.80 [1]	45	85-90	9	0.80	25	5 [2]	[1] al chg. peso vivo; [2] fresca; secca L. 7

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.